

**Piccoli piomba in Sicilia
per lo scandalo DC-Bazan**

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Amministrazione israeliana
insediata a Gerusalemme**

A pagina 11

L'ANNUNCIO DATO A TARDA ORA DALLA CASA BIANCA

Oggi incontro Kossighin - Johnson

I limiti di Moro

SECONDO I CIRCOLI oltranzisti ed interventisti del nostro Paese, l'assemblea straordinaria dell'ONU sulla situazione del Medio Oriente, sarebbe stata nient'altro che una «chiassata propagandistica» inscenata dall'URSS, senza alcuna utilità per una soluzione della crisi, e a tutto danno del prestigio e dell'autorità dell'ONU. L'andamento del dibattito in corso smentisce totalmente queste posizioni, mostrando non solo l'utilità e l'opportunità di questa discussione, ma mettendo in luce un quadro del tutto diverso da quello che la grande stampa di informazione aveva cercato di presentare di fronte alla opinione pubblica italiana. Infatti la grande maggioranza dei partecipanti alla riunione, e persino una parte degli alleati di Israele, si stanno rendendo conto delle pesanti responsabilità israeliane nella crisi e nel conflitto del Medio Oriente (nessuno finora ha avuto il coraggio di contestare l'accusa di aggressione rivolta a Israele) e delle necessità, se si vuole risolvere pacificamente il problema del Medio Oriente, di respingere le insensate pretese annessionistiche dei gruppi dirigenti israeliani. Le dichiarazioni di De Gaulle secondo le quali la Francia non può riconoscere «nessuno dei cambiamenti territoriali acquisiti attraverso l'azione militare» ed anche la posizione del ministro degli Esteri inglese netta-mente contraria a mutamenti territoriali suonano condanna delle mire espansionistiche israeliane e mettono ulteriormente allo scoperto le precipitate posizioni assunte nel nostro Paese da socialdemocratici e repubblicani. Ma la discussione all'ONU mette allo scoperto anche la posizione del governo italiano che, decidendo pregiudizialmente il proprio atteggiamento sulla mozione sovietica senza tener conto dell'andamento del dibattito, rischia di trovarsi spostato verso l'ala estrema dello schieramento atlantico, in aperta contraddizione con le stesse posizioni di cautela inizialmente assunte.

QUESTO PASSO indietro del governo, sotto la pressione della destra e di alcuni gruppi della «sinistra governativa», è stato, del resto, confermato dal discorso dell'on. Moro. Egli ha infatti evitato di prendere apertamente posizione contro l'aggressione israeliana con il pretesto che è inutile «indugiare in recriminazioni o condanne». Anche le affermazioni, in sé positive, sulla necessità di affrontare la problema dei profughi arabo-palestinesi, sul futuro di Gerusalemme, sul ritorno alle frontiere armistiziali sono state formulate in modo così ambiguo e tortuoso da apparire chiaramente elusive.

Il presidente del Consiglio, è vero, ha posto chiaramente l'esigenza del ritiro delle truppe israeliane sulle posizioni di partenza. Ma, secondo l'on. Moro bisogna pensare a porre contemporaneamente il problema del disimpegno e del ritiro delle truppe e quello del giusto assetto territoriale dell'intera regione. Ora, porre oggi il problema del nuovo assetto territoriale collegando ad esso il ritiro delle truppe, rischia di legittimare il fatto compiuto, favorendo oggettivamente nuove lacerazioni e nuovi conflitti nel Medio Oriente e in altre zone del mondo.

L'on. Moro ha anche affermato che l'ONU deve essere la promotrice di una giusta e durabile pace nella regione. E' un principio giusto e di importanza essenziale. Ma anche questa affermazione appare contraddetta dal pratico riconoscimento delle pretese di Israele di mantenere i territori occupati fino a che il problema di un nuovo assetto territoriale non sarà affrontato. Ciò significa incoraggiare l'intransigenza israeliana e condizionare seriamente la capacità dell'ONU di risolvere i problemi del Medio Oriente.

MA IL LIMITE di fondo del discorso dell'on. Moro sta nell'aver ignorato le cause profonde dell'attuale ulteriore aggravamento della situazione internazionale, che vanno ricercate nel permanere e nell'estendersi dell'aggressione americana al Vietnam. E' l'aggressione americana al Vietnam che avvelena le relazioni internazionali e che fa di ogni crisi una minaccia potenziale per la pace del mondo. Ed è con l'aperta condanna di questa aggressione, è con la dissociazione dalla politica imperialistica americana che si mostra realmente la volontà di giustizia, di libertà e di pace.

Ancora una volta la vocazione dell'on. Moro a riassorbire nell'equívoco e nell'immobilismo ogni pur timida spinta verso un mutamento della nostra politica estera sembra essersi affermata.

Ma la situazione internazionale dimostra che o si cambia politica e si lavora ad affrontare ed a risolvere coraggiosamente i problemi oppure il pericolo per la pace del mondo può diventare drammatico. E' un problema che tocca la responsabilità di tutti ma soprattutto la responsabilità dei cattolici e dei socialisti che sono, nel nostro Paese, forza di governo.

Riflettere su questo, avere coraggio di cambiare politica è l'unico modo per contribuire a superare questo difficile momento, per affermare e difendere il diritto di ogni popolo alla libertà e all'indipendenza, per salvare la pace dell'Italia e del mondo.

Carlo Galluzzi

La Giordania accusa Israele di distruggere i villaggi degli arabi

**Intervento di Couve de Murville all'ONU
Moro, Fanfani, Brown, Krag a colazione
da Johnson - Terzo colloquio Rusk-Gromiko - Il premier italiano oggi a Roma**

WASHINGTON, 23 (mattina) Viene ufficialmente annunciato dalla Casa Bianca che il presidente Johnson e il premier sovietico Kossighin si incontreranno oggi

Il portavoce della Casa Bianca George Kristian ha annunciato che l'incontro fra i leader delle due maggiori potenze mondiali avrà luogo alle 11 locali (17 italiane) a Glassboro. La località si trova a circa 24 chilometri a sud di Filadelfia. Kristian ha detto che Johnson ha invitato Kossighin a incontrarsi con lui e che il primo ministro sovietico ha accettato l'invito.

Fonni della Casa Bianca

riferisce l'agenzia A.P. — hanno dichiarato che i due statalisti discuteranno questioni di fondo, fra cui il Medio Oriente, l'Asia di sudest e il Vietnam, il progetto di accordo di non proliferazione atomica, un possibile accordo antilbilistico.

E' stato precisato che l'incontro avrà luogo in casa di Thomas Robinson, presidente dello State College di Glassboro.

NEW YORK, 22.

L'Assemblea generale dell'ONU ha tenuto oggi la sua quarta giornata di dibattiti sull'aggressione israeliana ai paesi arabi.

E' stato precisato che l'incontro avrà luogo in casa di Thomas Robinson, presidente dello State College di Glassboro.

Al Ahram, il giornale più importante del Cairo, che abitual-

(Segue in ultima pagina)

**I colloqui
al Cairo
tra Nasser
e Podgorni**

IL CAIRO, 22
Nasser e Podgorni hanno avuto stamane e stasera altri due colloqui, dopo quello che ha avuto luogo ieri, subito dopo l'arrivo del capo dello Stato sovietico. Agli incontri erano presenti, da parte sovietica, il vice ministro degli esteri dell'URSS Malik, l'ambasciatore di Cairo Podgorni, il maresciallo Zakharov, il direttore del dipartimento degli affari medio orientali del ministero sovietico degli esteri, Zirupin, ed altri funzionari di rilievo; da parte egiziana, i due vicepresidenti Zakaria Mohieddin e Ali Sabri e il ministro degli esteri Mahmud Riad.

Al Ahram, il giornale più importante del Cairo, che abitual-

(Segue in ultima pagina)



NAZIONI UNITE — Il primo ministro sovietico Kossighin e il segretario generale dell'ONU U Thant al termine del colloquio (Telefoto ANSA - l'Unità)

L'escalation prosegue a ritmo serrato

Attacchi sempre più brutali contro il Vietnam del nord

**I comandi USA forniscono ormai solo il numero di incursioni compiute dai caccia bombardieri
Altre bombe sul complesso industriale di Thay Nguyen, dato più volte per distrutto**

SAIGON, 22
Il centro metallurgico di Thai Nguyen è stato nuovamente bombardato nella giornata di ieri dai caccia bombardieri americani. L'attacco, che fa seguito alle molte incursioni tentate nei mesi scorsi sulle installazioni di quella che era la maggior centrale elettrica della Repubblica democratica del Vietnam, è stato detto l'oratore — ha lasciato i due abitanti a far sparire la popolazione araba...

Le continue espulsioni di popolazioni hanno creato un problema pauroso, che sta assumendo dimensioni sempre maggiori.

Tukan ha letto all'Assemblea una lettera che il governo di Amman ha indirizzato a U Thant, nella quale si elencano le accuse. La lettera dice: «L'altro che le forze israeliane hanno demolito la cittadina di Kalkilia, dopo aver costretto l'abitato a lasciare le loro case. Alle deportazioni fanno riscontro atti di «graduale sterminio».

L'oratore ha chiesto a Thant di intervenire.

Birame Mamadou Wade (Mauritania) ha espresso quindi il pieno appoggio del suo paese alla risoluzione sovietica.

Il belga Harmel ha proposto invece la ricerca di soluzioni di compromesso, sotto l'egida delle grandi potenze che fanno parte del Consiglio di sicurezza.

Dopo di lui ha preso la parola il ministro degli Esteri francese Couve de Murville, il quale ha affermato che «nessun fatto compiuto sul posto por ciò che concerne i limiti territoriali e la situazione dei cittadini degli Stati interessati può essere considerato come acquisito». Il ministro ha poi dichiarato: «Fino a quando nel Vietnam proseggerà la guerra, non si apriranno proposte di pace nel Medio Oriente. Che termini la guerra nel Vietnam... allora proposte concreteamente nuove si apriranno ben presto».

Il ministro degli Esteri francese ha anche ricordato che, dopo la discussione dell'Assemblea, toccherà al Consiglio di Sicurezza prendere misure concrete in vista di una soluzione. Egli ha aggiunto che israeliani e arabi dovranno

(Segue in ultima pagina)

Un mondo di ingrati

Scrive il Corriere della Sera: «Il generale De Gaulle... ha attaccato incisivamente la America, rendendone lessico, contro l'esistenza dei fatti diplomatici e politici della guerra nel Vietnam dal intervento degli Stati Uniti. Quella guerra, secondo De Gaulle, è stata il frutto del progetto geopolitico e politico che ha prodotto la lotta del Medio Oriente... L'America è interessa-remo, nel Vietnam, per gli stessi impegni ideali, morali e politici per i quali interverremo...». De Gaulle, che ha attaccato la guerra nel Vietnam, ha detto: «Gli americani, nazisti che cercavano di controllare e opporre la Francia».

De Gaulle dunque è un ingratato, come sono ingrati che l'America che l'America, cercano di ammazzare il più gran numero possibile, dice di voler salvare; e sono ingrati i greci, che per il sostegno della C.I.A. hanno perduto la vita e la libertà. Gli americani, nazisti che cercavano di controllare e opporre la Francia».

De Gaulle dunque è un ingratato, come sono ingrati che l'America, cercano di ammazzare il più gran numero possibile, dice di voler salvare; e sono ingrati i greci, che per il sostegno della C.I.A. hanno perduto la vita e la libertà. Gli americani, nazisti che cercavano di controllare e opporre la Francia».

che hanno aiutato a preparare l'oppressione contro di loro, e per spazio di beneficienza, contro i loro figli. I francesi, che cercavano di ammazzare il più gran numero possibile, dice di voler salvare; e sono ingrati i greci, che per il sostegno della C.I.A. hanno perduto la vita e la libertà. Gli americani, nazisti che cercavano di controllare e opporre la Francia».

(Segue in ultima pagina)

Continua la battaglia al Senato

Disagio nella maggioranza dopo il ripiegamento sulla legge di polizia

Si dimette dalla carica il capogruppo del PSU Lami Starnuti, accusato di essersi fatto scavalcare dal ministro degli Interni — Respinta la richiesta comunista di soppressione dell'articolo 64 — Intervento di Terracini — Il dibattito è proseguito in seduta notturna

Ieri sera al Senato la maggioranza di centro sinistra ha respinto l'emendamento del PCI che mirava a sopprimere l'articolo 64 del disegno di legge di PS che concede al governo la facoltà di dichiarare con un decreto lo stato di pericolo pubblico e sospendere i diritti costituzionali. Democristiani e socialisti si sono assunti una prima grave responsabilità. Nel corso di una seduta notturna, conclusasi a mezzanotte, l'opposizione di sinistra ha continuato a battersi per modificare l'art. 64 e mantenerlo, il più possibile, entro precise garanzie costituzionali. La maggioranza, confermando i suoi gravi orientamenti — ha fra l'altro respinto un emendamento del PSUP che affidava al Parlamento e non al governo, il potere di dichiarare lo stato di pericolo pubblico. L'illustrazione degli emendamenti continuerà nella giornata di oggi.

Con la seduta di ieri, la battaglia sull'articolo 64 della legge è entrata in una fase nuova. Dopo l'annuncio dato da Taviani della rinuncia del governo a difendere il testo originario dell'articolo, limitando il potere del governo di dichiarare lo stato di pericolo pubblico — solo al caso di gravi calamità naturali, la maggioranza ha dovuto rompere il silenzio mantenuto testardamente per tutto il dibattito e ha tentato di coprire la ritorsione, nascondendo lo smacco politico subito. Si è avuta la conferma del clima torbido in cui si muove la maggioranza di centro-sinistra e del fatto che l'attuale coalizione offre un terreno fertile a gravi involuzioni, se non si scontra con una ferma opposizione in Parlamento e in una vigilanza democratica nel Paese.

I socialisti, dopo aver tacito totalmente al Senato, avvertono di aver scatenato la battaglia sull'Arantii — nella difesa dell'articolo 64, tanto da farlo escludendo i poteri eccezionali al governo e la sospensione dei diritti costituzionali in caso di «disordini politici». Con questo, i due emendamenti di Taviani, a quel punto, il ministro Taviani e la DC, intendo la portata che nel Paese aveva assunto la battaglia iniziata dai comunisti, hanno decise la ritorsione strategica, per evitare di presentarsi agli interventi come «il partito di polizia». Taviani ha così annunciato l'emendamento che escludendo i poteri eccezionali al governo e la sospensione dei diritti costituzionali in caso di «disordini politici», manteneva questi stessi poteri solo per i casi di gravi calamità naturali. Restava, in piedi l'inammissibile principio che il governo, di propria iniziativa e per tacito consenso, avrebbe potuto limitare i diritti costituzionali, ma nello stesso tempo veniva clamorosamente ammessa la fondazione dell'opposizione comunista, circa la portata dell'articolo 64, e l'efficacia della legge di polizia sostenuta dal governo. Il principio di propria iniziativa, che delimita la portata della norma, ne mantiene però il carattere pericoloso per la sua persistente equivocità. D'altra parte tutto il complesso della legge di polizia sostenuta dal governo riassume in sé la sostanza della legislazione fascista, deludendo la ventennale attesa del popolo italiano per una riforma radicale in materia.

La Direzione del Partito invita pertanto il gruppo dei senatori a contrastare con impegno e energia i propositi del governo e della sua maggioranza nei confronti della legge in esame, mentre fa appello a tutte le forze democratiche e antifasciste affinché, unendosi di sopra di altre differenze politiche, si battano per impedire l'approvazione di questa legge autoritaria e per dare al Paese una legislazione pienamente conforme alla Costituzione e agli ideali della Repubblica.